

Italia Nostra ONLUS

SEZIONE DEL TIGULLIO

e-mail: tigullio@italianostra.org

c/o Castellano – via Frugoni 3 – 16033 Cavi

al Sindaco del Comune di Chiavari

Alla Soprintendenza BAP

Alla Regione Liguria

Dipartimento Pianificazione territoriale e urbanistica

oggetto: **osservazioni** al S.U.A. in variante – zona C.4.3.a – riassetto dell'area ex Colonia Fara

La scrivente associazione Italia Nostra onlus – sez. Tigullio, già da molti anni si interessa (nel quadro dei suoi fini istituzionali) ai destini e alla conservazione della Colonia Fara, esempio notevole di architettura razionalista.

Ricordiamo come premessa quanto a suo tempo sostenuto, che il mantenimento del monumento nel patrimonio demaniale del Comune avrebbe evitato il depauperamento del patrimonio dell'ente locale e garantito possibilità di migliore fruibilità pubblica e di valorizzazione del bene; d'altra parte, l'attuazione di un progetto di recupero che prevedesse anche l'intervento di capitale privato, attraverso l'attuazione degli opportuni istituti (unitamente ad un possibile intervento statale con riguardo alle sovvenzioni previste dal codice dei Beni culturali), avrebbe potuto restituire al patrimonio del Comune, nel futuro, un bene di particolare valore architettonico-culturale completamente risanato e valorizzato in maniera adeguata. Tuttavia, se ne deve prendere tristemente atto, né l'attuale Amministrazione, né la precedente, hanno mai preso in lontana considerazione possibilità diverse dalla vendita.

Restando dunque dell'idea, ormai superata dai fatti, che un restauro finalizzato ad un uso totalmente pubblico sarebbe stato migliore, in base al progetto di "S.U.A. riassetto dell'area ex.colonia Fara" si espongono le seguenti osservazioni:

1 – il PRG vigente del Comune di Chiavari così recita:

Le destinazioni d'uso consentite sono la residenza turistica e residenziale, attività commerciali, servizi pubblici e di uso pubblico. Sono ammessi interventi di trasformazione interna che garantiscano il mantenimento della configurazione esterna con insediamento di funzioni anche di tipo privato, sempre che una parte dell'immobile assolvà a funzioni di tipo collettivo. (relazione tecnico illustrativa pg 17)

Inoltre, ai sensi dell'art. 55 del Codice dei Beni Culturali – D.Lgs. 42/04 - , sono obbligatorie prescrizioni che garantiscano la valorizzazione e la "fruizione pubblica" del bene, da parte della Soprintendenza, nell'atto di autorizzazione all'alienazione dei beni appartenenti al demanio culturale. Le condizioni devono pertanto garantire, come minimo, l'accessibilità pubblica del bene, in modo che lo stesso, nella perdita della demanialità, non sia sottratto alla funzione propria dei beni culturali.

In realtà nel progetto sono considerati "pubblici" gli spazi – bar, ristorante, centro wellness, bagni marini: non si tratta evidentemente di destinazioni ad uso "pubblico" bensì di destinazione ad uso "privato" che permettono l'accessibilità soltanto in quanto servizi resi a pagamento da privati; non sono pertanto destinazioni idonee a garantire la fruibilità pubblica nel senso inteso dal Codice dei Beni Culturali.

Di spazi pubblici, aperti liberamente a tutta la cittadinanza, non ne esistono, a parte i 28 parcheggi e la passeggiata a mare (sulla quale interveniamo in seguito).

Le concrete modalità per assicurare la fruizione pubblica vanno concordate e possono essere le più svariate: certamente l'insediamento di attività di natura privata di per sé non la garantisce, anche se si tratta di luoghi privati "aperti al pubblico": infatti l'esercente di un esercizio commerciale o di somministrazione di alimenti e bevande non è certo tenuto a tenere aperto ed a far circolare eventuali interessati nelle zone d'interesse culturale dell'edificio.

La sala definita "meeting room" è all'interno del bar ristorante e piccolissima (24 mq – non proprio adatta a *meetings*); l'accesso alla terrazza è anch'esso attraverso il bar; non è chiaro se, come probabile, il giardino sarà pertinenziale.

La convenzione con il Comune prevede nell'Atto Unilaterale d'Obbligo l'uso gratuito al Comune per dieci giorni (pari al 2,73 % dell'anno !) della sala polifunzionale con annesso Bar Ristorante per manifestazioni e convegni di tipo culturale. Questo sembra un tempo troppo limitato e quasi ridicolo in confronto all'uso totalizzante da parte dei locali commerciali.

Si osserva come in sostanza manchi completamente un settore destinato ad uso realmente e totalmente pubblico, per il bene della cittadinanza, come previsto dall'atto di donazione della Colonia al Comune*. Spazio che poteva essere una sala polifunzionale congrua e senza limitazioni temporali di uso, una ludoteca, una biblioteca, un museo sull'architettura razionalista o sulla città, ecc. e molto altro ancora secondo le scelte ritenute più consone alla città, come da noi proposto nel 2009. O usi di ricerca e formazione, come proposto da un lavoro interdisciplinare dell'allora Istituto d'Arte di Chiavari nel 2006.

* delibera G.R. Liguria del 16/IV/1980 che trasferì "al patrimonio indisponibile del Comune di Chiavari" l'immobile "per essere impiegato come mezzo di pubblico servizio gestito dal Comune stesso".

2- la passeggiata a mare. La passeggiata, di cui si parla come del completamento di una linea continua lungo tutto il fronte mare chiavarese, in realtà si discosta sia dall'esistente, sia da quanto previsto per l'eventuale complesso da costruirsi nell'area ex-cantieri navali. Quest'ultima particolarmente brutta (da noi contestata nelle osservazioni ad hoc, e condannata anche dalla Sovrintendenza).

Purtroppo, considerando il contesto paesistico circostante, anche pre-collinare, dalla nuova passeggiata a mare l'opera, d'avanguardia per l'epoca, si vedrà incorniciata da parecchie brutture costruite senza nessuna oculatezza.

Si osserva come sarebbe indispensabile un progetto ed una linea architettonica unitaria per tutta la passeggiata. Tenendo conto del PUC in redazione, di cui il fronte mare è uno degli obiettivi rilevanti, e del fatto che, ai due estremi si trovano due opere di architettura razionalista, il Lido e la Colonia, da opportunamente collegare in un itinerario culturale.

a queste osservazioni principali ne seguono altre:

3- le opere sotterranee. Sebbene la Colonia sia stata costruita in modo egregio, essendo in buone condizioni dopo tutte le vicissitudini subite dal 1936, **si nutrono dubbi** sull'opportunità di scavi così estesi (tutta la superficie pertinenziale, e si parla di sondaggi sotto l'edificio!).

Sicuramente la progettazione avrà tenuto conto degli eventuali problemi statici, di cui noi non abbiamo competenza, ma troppi sono i casi di esiti negativi per non osservare come il principio di precauzione andrebbe applicato al massimo grado.

3 bis- parcheggi: i 28 parcheggi ad uso pubblico a fronte di un incremento di afflusso prevedibile per l'uso dei locali (ristorante, centro wellness) che si somma all'afflusso per i bagni marini, il tennis, ecc, sembrano insufficienti.

4- albergo. Per le camere viene previsto in alcuni casi un angolo cottura; nonchè porte comunicanti che si prestino al soggiorno di gruppi più numerosi. **Si osserva**: non si presteranno anche alla trasformazione in mini-appartamenti o in residence ?

5- elementi decorativi in senso lato. Considerato che il fatto che la struttura sia in stato di degrado non significa che possano essere giustificate eventuali alterazioni al pregio ambientale e monumentale del sito, **si osserva:**

a) è fortunatamente previsto il restauro delle aeropitture all'ingresso, che sono un documento storico (sia pure ai tempi propagandistico).

Altrettanto dicasi delle travature in cemento armato che presentano un disegno a vista in cui la funzione statica assume valore estetico.

b) sono previsti cambiamenti nelle aperture delle finestre/portefinestre, giustificati da esigenze funzionali. Purchè i pochi elementi coinvolti non diventino strada facendo una generalizzazione snaturante la linea architettonica dell'edificio.

c) la terrazza circolare a livello 1 appare allargata rispetto all'esistente; inoltre si accenna a teli in reti metalliche ombreggianti per le terrazze. Si osserva come questi (che richiamano le orrende scelte del progetto contiguo Preli) siano assolutamente da scartare per motivi estetici e filologici.

d) essenze vegetali nel giardino. Se siamo assolutamente in accordo con la scelta di conservare e curare le piante ora presenti, Pittospori e Pini domestici, riteniamo invece sbagliata la scelta delle Palme. Perchè estranee al contesto estetico della Colonia, che si vuole mantenere, e perchè poco "pratiche" per il giardino.

Si osserva come sarebbe meglio proseguire con piante tipicamente mediterranee, come Tamerici, Corbezzoli, Alaterno, Leccio, ecc.

e) ricordiamo ancora come nel 2008 la nostra associazione presentò una mostra (a cura dell'arch. M.Bottini) sulle Colonie della medesima epoca in stile razionalista. In essa fu presentato anche un disegno progettuale schematico che, riprendendo le scelte precorritrici presenti nella colonia, ne delineava la possibilità di indipendenza energetica per condizionamento e riscaldamento.

f) l'appartamento al livello 11, soppalcato, prende luce da un lucernaio ricavato sulla copertura della torretta. Mentre nella medesima le due aperture sono trasformate in porte per accedere alla terrazza. **Si osserva** come sia fondamentale che il disegno della torretta, coerente con tutto l'edificio, con venga modificato in corso d'opera con eventuali altre bucatore.

Lavagna 16 settembre 2014

In fede,

per la sezione Tigullio di Italia Nostra

Anna Maria Castellano